

**MIPAAF**

**Rete Rurale Nazionale**

**Nota sulla classificazione delle aree rurali  
per la programmazione 2014-20**

La presente nota si riferisce all'applicazione, per la fase 2014-2020, del metodo di classificazione delle aree rurali proposto dal PSN 2007-2013 per la programmazione in corso.

Il regolamento sullo sviluppo rurale, infatti, richiede che la politica di sviluppo rurale sia declinata all'interno degli Stati membri secondo una classificazione in tipologie di aree, funzionale all'analisi di contesto e al successivo monitoraggio e, inoltre, all'individuazione di alcune priorità della politica di sviluppo rurale sul territorio.

La metodologia proposta si basa su un metodo di classificazione delle unità amministrative per grado di ruralità, già adottato nel PSN 2007-2013 a livello nazionale. Utilizza come base di riferimento il livello comunale e individua quattro macro-tipologie di aree: a) Aree urbane e periurbane, b) Aree rurali ad agricoltura intensiva, c) Aree rurali intermedie e infine d) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

L'aggiornamento delle aree si è svolto in tre fasi: la prima fase di classificazione del territorio; la seconda di aggregazione dei comuni nelle quattro macro-aree di cui sopra; la terza di aggiustamento sulla base di un processo di affinamento della classificazione a livello regionale.

L'aggiornamento della classificazione del territorio nazionale ha seguito la medesima metodologia del PSN, basata su indicatori semplici (densità abitativa e incidenza della superficie agro-forestale) calcolati per zona altimetrica in ciascuna provincia (dunque per aggregati di comuni). Rispetto al passato l'analisi si è arricchita tenendo conto delle aree forestali<sup>1</sup>, una variabile importante per la definizione del rurale che ha consentito di migliorarne la stima.

Come per il passato, sono stati isolati dall'analisi i comuni-capoluogo di provincia con densità oltre 150 ab./kmq e con una superficie rurale (in % della superficie complessiva) inferiore al 75%, che possono rappresentare i maggiori centri urbani, dove si concentra una buona parte dei fenomeni di urbanizzazione e le maggiori attività extra-agricole. Questo gruppo di comuni può rappresentare, a livello nazionale, le "aree urbane in senso stretto" ed è stato escluso dalle successive elaborazioni, volte a individuare una più spinta articolazione del rurale, così da evitare eccessive distorsioni nelle valutazioni della sua reale entità.

I rimanenti comuni sono stati riclassificati, in ciascuna zona altimetrica provinciale, sulla base di indicatori di densità abitativa e di peso delle

---

<sup>1</sup> Per i dati sulle superfici agro-forestali si è fatto riferimento ad elaborazioni Sian-INEA su dati Agrit-Populus (Mipaaf).

superfici agro-forestali (superficie rurale) sulla superficie territoriale totale, individuando come rurali i comuni con valori di densità sotto i 150 ab./kmq o di superficie rurale sopra i due terzi della superficie territoriale totale. Sono stati quindi identificati:

- comuni **prevalentemente urbani** (con popolazione comuni rurali < 15% popolazione totale);

- comuni **rurali urbanizzati** (popolazione comuni rurali > 15% e < 50%; popolazione dei centri superiori a 150 ab./kmq > 50% della popolazione totale), così detti per la presenza di centri densamente popolati. In questa fascia rientrano, ad esempio, zone che presentano un'agricoltura forte (quali le zone di pianura nell'Italia settentrionale). Inoltre, sono stati inclusi nel gruppo "rurale urbanizzato" anche quei centri urbani-capoluogo di provincia, qualora la superficie rurale occupi un peso assolutamente rilevante nel territorio (oltre il 75% della superficie territoriale totale);

- comuni **significativamente rurali** (popolazione comuni rurali > 15% e < 50% popolazione totale; popolazione dei centri superiori a 150 ab./Kmq < 50% della popolazione totale) per l'assenza di centri densamente popolati;

- comuni **prevalentemente rurali** (popolazione comuni rurali > 50% popolazione totale).

***Il calcolo dell'incidenza della popolazione dei comuni rurali sulla popolazione totale è stato effettuato non a livello provinciale (come nella metodologia OCSE), bensì per zona altimetrica in ciascuna provincia (pianura, collina o montagna).***

Dal processo di classificazione così condotto risultano 12 tipi di aree, derivanti dall'incrocio delle tre zone altimetriche (montagna, collina e pianura) per le quattro categorie di base:

- Prevalentemente urbane;
- Rurali urbanizzate;
- Significativamente rurali;
- Prevalentemente rurali

Le 12 categorie di aree così ottenute sono state riaggregate, così come nella precedente programmazione, a livello sub-provinciale in base alla fascia altimetrica ISTAT seguendo la procedura seguente:

**A. Aree urbane e periurbane:** includono i capoluoghi di provincia che sono urbani in senso stretto e i gruppi di comuni con una popolazione

rurale inferiore al 15% della popolazione totale;

**B. Aree rurali ad agricoltura intensiva:** includono i comuni rurali (siano essi rurali urbanizzati, significativamente o prevalentemente rurali) collocati in prevalenza nelle aree di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante (superiore ai 2/3 del totale)

**C. Aree rurali intermedie:** includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio (urbanizzati di collina e di montagna, significativamente e prevalentemente rurali di collina centro-settentrionale, relativamente rurali di montagna);

**D. Aree rurali con problemi di sviluppo:** includono i comuni rurali di collina meridionale (significativamente e prevalentemente rurali) e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione in tutte le regioni.

La fase di *affinamento della classificazione a livello regionale* consiste in un confronto con le Regioni, per verificare la classificazione delle aree A, B, C, e D, attraverso il procedimento seguente:

a) individuando ulteriori specificazioni, a livello regionale, per evidenziare meglio le differenze all'interno di una determinata macro-categoria. Tali specificazioni possono dar luogo in alcune regioni a sottocategorie (ad es. la macro area C può essere distinta in C1 e C2) che compaiono nella zonizzazione del PSR e sono coerenti con l'impostazione nazionale. A livello regionale, se ritenuto necessario ai fini della programmazione, possono essere adottate articolazioni più dettagliate delle macro-aree A, B, C e D. Tuttavia tale ulteriore livello di dettaglio, qualora previsto dalle regioni, viene specificato nel PSR;

b) verificando se alcune deroghe concesse nella programmazione 2007-2013 dalla Commissione in merito alla classificazione di alcuni comuni rurali sono compatibili con la mappatura 2014-2020;

c) in limitati casi, individuando la corretta di classificazione di alcuni comuni rurali nelle macro-categorie C oppure D sulla base di variabili quali lo spopolamento e la variazione della superficie agricola totale.